

Riflessioni a Trame 9

# La mafia che tratta, la mafia che infiltra

I pericoli più oscuri e sottovalutati: ne hanno parlato Marco Travaglio e Nando Dalla Chiesa

Elisabetta Reale

LAMEZIA TERME

«Quasi tutti sanno cosa è successo ai giudici Falcone e Borsellino. Molti non conoscono invece i rapporti tra alcuni magistrati, politici, forze dell'ordine, uomini dello Stato e la mafia. È stato un uomo della mafia, Giovanni Brusca, collaborando con la giustizia, a svelare questi intrecci». In "Padri fondatori. La sentenza sulla trattativa Stato-mafia che battezzò col sangue la Seconda Repubblica" Marco Travaglio e Marco Lillo parlano di questi rapporti a partire dalla sentenza del 20 aprile 2018 che riscrive il finale della Prima Repubblica e l'inizio della Seconda. Travaglio ne ha discusso ieri in una piazza, a Trame 9, dialogando col direttore artistico Gaetano Savatteri.

«Nessuno ha mai posto pubblicamente il tema se si debba trattare o meno con la mafia, forse pensando che trattando sarebbero smesse le stragi - ha chiarito Travaglio - ma la trattativa era esattamente ciò che la mafia voleva. La sentenza di primo grado infatti afferma che la trattativa non ha fermato le stragi ma le ha moltiplicate».

Le ferite inferte al Paese dalla



In piazza Marco Travaglio e Gaetano Savatteri durante l'affollatissimo incontro

criminalità organizzata e le storture di un Paese incapace di sconfiggere le mafie, per un'intensa giornata di riflessione che ha visto anche un focus sulla 'ndrangheta in Emilia Romagna, a partire dal libro di Nando Dalla Chiesa e Federica Cabras "Rosso mafia. La 'ndrangheta a Reggio Emilia". «La 'ndrangheta ha messo radici in un territorio tra i più evoluti del Paese - ha detto il giornalista Michele Albanese - e

se al Sud si moltiplicano le iniziative di analisi e resistenza, al Nord invece le mafie proliferano».

«Un processo di cui all'inizio non si sono percepiti i segni. L'Emilia, sempre in prima linea nella lotta contro la mafia in Sicilia consente alla 'ndrangheta di conquistare il proprio territorio. Ed è proprio una siciliana, il prefetto Antonella De Miro, a comprendere queste anomalie - ha chiarito Dalla Chiesa

- il suo lavoro porterà allo scioglimento del Comune di Brescello».

«Sul territorio invece i primi a cogliere i segnali sono gli operatori economici - ha chiarito Cabras - ma spesso non hanno agito». Il libro è un viaggio attraverso queste anomalie, «manca ancora una rete per cercare di arginare il fenomeno. La cultura può essere una forza - ha concluso Dalla Chiesa - non dobbiamo dimenticarlo».